

Il Campidoglio presenta il progetto di demolizione e ricostruzione. E sulla F1 all'Eur, mezzo passo indietro: nel verde torri di 8 piani con case e uffici

Tor Bella, il piano della discordia

Alemanno: in 5 anni rinascerà il quartiere. I cittadini lo contestano

UNMILIARDO di euro a carico dei privati per ricostruire Tor Bella Monaca in cinque anni. Il progetto della demolizione e ricostruzione dei grattacieli del quartiere è stato presentato ieri dal sindaco Gianni Alemanno. «Senza il consenso dei cittadini non faremo nulla» ha detto il primo cittadino che però, durante la presentazione del progetto, è stato più volte interrotto dai residenti e contestato dai movimenti. Intanto, in Campidoglio è stato depositato il nuovo progetto per la Formula 1 all'Eur. Leggermente modificato, prevede comunque la costruzione, nell'area delle Tre Fontane, di torri di otto piani, per un totale di 26 mila metri quadrati.

BOCCACCI, MARI,
SERLONI E VITALE
ALLE PAGINE II E III

“Così rinascerà Tor Bella Monaca Referendum per il nuovo quartiere”

Alemanno: giù i palazzoni. La protesta dei comitati. I terreni del conte Vaselli

GIOVANNA VITALE

«**L**ANUOVA Tor Bella Monaca si farà ma solo con il consenso dei cittadini, altrimenti niente. Anzi indiremo un vero e proprio referendum tra chi ci abita. E siccome in sette anni il progetto verrà completato, se anche nel 2013 dovessi perdere le elezioni costringerò la giunta successiva a realizzarlo così come noi lo abbiamo pensato». Non vuole regalare un sogno, il sindaco Gianni Alemanno che ieri a Tor Vergata ha presentato il master plan per la nascita della «nuova Garbatella» in una delle periferie più degradate della capitale.

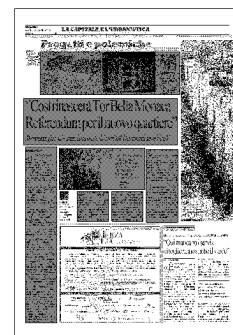
Lo dice chiaro l'inquilino del Campidoglio, sudatissimo per il corpo a corpo ingaggiato prima

con i movimenti per la casa che fuori dall'università gli danno del «buffone» e poi con i tanti residenti della zona che dentro l'auditorium urlano di non credere «alle favole». Lui, maniche arrotolate oltre il gomito, un inedito slang romanesco sfoderato forse per intonarsi al clima, zittisce a brutto muso un contestatore («Basta, ohuuu calma, è la quarta volta che strilli, che fai stai a provocà, mi dev'fa parlà»), quindi attacca come in un comizio: «Sin dall'83 ci hanno raccontato che questa di Tor Bella Monaca era l'unica condizione di vita possibile. Noi siamo venuti a dirvi che non è vero, che non è una semplice speranza. Uno potrebbe dire, beh ci sono le torri, ce le teniamo, gli diamo la classica romanella, 'na ripulitura, leviamo la spazzatura e la cosa è fatta. No. Questo non si può fa-

re: di romanella in 30 anni ne sono state date tante ma non è servito a nulla. E a chi tenta con me il giochino dei costruttori degli speculatori, dico: ma Tor Bella Monaca chi l'ha costruita, l'arcangelo Michele? No, sono quelle torri il simbolo della speculazione. E ora tutto il mondo ci guarda: vuol vedere se siamo capaci di buttar giù una periferia brutta e degradata per farne una bella e a misura d'uomo. Io non mi rassegno a questa schifezza immonda». Sostenuto, anche economicamente, da un'infervorata governatrice Polverini, venuta sin quaggiù a spiegare che «dei 60 milioni di fondi Fas sbloccati dal governo, 10-15 saranno destinati per questo grande progetto».

Secondo il cronoprogramma ci vorranno due anni per le varianti urbanistiche e per l'avvio del ban-

do di gara. All'inizio del 2012 verranno cantierizzate le prime case, per lo più edificate su terreni del conte Vaselli proprietario di gran parte delle aree, e dopo altri quattro il quartiere avrà un nuovo volto. Dunque giù le 14 torri, simbolo di mala urbanistica e via ai borghi con villette a tre-quattro piani, aree verdi, percorsi pedonali e piazze all'italiana secondo il modello teo-



rizzato dall'architetto lussemburghese Leon Krier, una zazzera di capelli bianchi dritti in testa fors'anche per la grande tensione che si respira in sala. Una strada obbligatoria, sottolinea Alemanno: quei palazzoni da 15 piani «ormai stanno per crollare, non domani ma fra 10-20 anni. Non potrete lasciarle in eredità ai vostri figli». Grazie al sistema di demolizione e ricostruzione, invece, le prime famiglie si cominceranno a spostare, «ma solo dopo che le case saranno realizzate nello stesso luogo, chi parla di deportazione dice una balla colossale».

Un'operazione a costo zero per l'amministrazione: il miliardo e passa necessario a finanziarla sarà a totale carico dei privati che potranno edificare il 20% in più rispetto alla volumetria attuale. «Il costruito passa da 76 a 98 ettari», spiega Alemanno, «ma ciò risponde anche a un'esigenza di integrazione: ci saranno appartamenti popolari accanto a quelli destinati al mercato, un modo per evitare che il quartiere si trasformi in un ghetto per poveracci». E siccome sognare non costa niente, c'è tempo per un'ultima promessa: «Nel far partire i cantieri dobbiamo creare lavoro: per questo mi impegno a usare gente del posto, la percentuale potrebbe essere anche del 60% dei lavoratori». Ironical'opposizione: dal Pd ai Verdi «è la solita politica degli annunci», attaccano. «Come si può credere a un sindaco che non riesce a tappare nemmeno le buche sulle strade di Roma?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

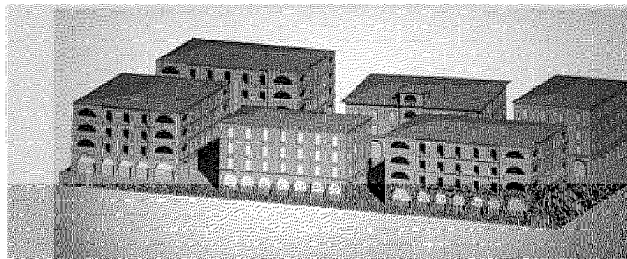


Periferia brutta

Tutto il mondo vuole vedere se siamo capaci di buttar giù una periferia brutta e degradata per farne una bella e a misura d'uomo

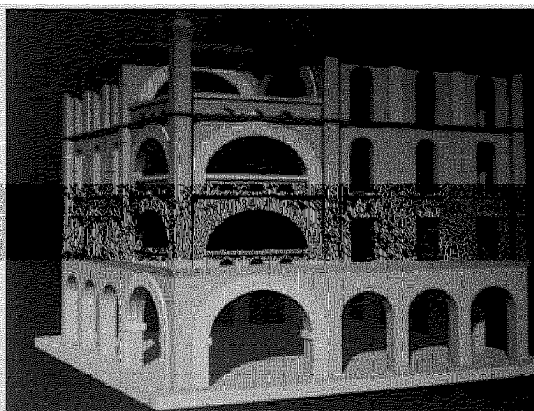
IL SINDACO

Gianni
Alemanno



LE PALAZZINE

Nelle foto accanto, le nuove case che - nel progetto - sostituiranno i palazzoni di Tor Bella Monaca dopo il loro abbattimento



L'ARCHITETTO

Leon Krier, lussemburghese, è il più noto tra i "neo-tradizionali". Suo il piano della nuova Tor Bella Monaca